

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

74.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO RUFFOLO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		FORNER ed altri: Modifiche alla disciplina delle autorizzazioni di vendita di immobili di pertinenza dello Stato siti in Venezia di cui alla legge 6 marzo 1958, n. 206 (3107)	3
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	3	RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	3
Disegno e proposte di legge (Approvazione):		Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Autorizzazione a cedere ai soci della Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, Sezione di Murano, località punta Sabbioni-Cavallino (3025);		PIRO ed altri: Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (<i>Approvata dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2492-B)	3
SACCONI: Rinnovo dell'autorizzazione di vendita a trattativa privata alla Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti di immobili di pertinenza dello Stato, siti in Venezia, prevista dall'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206 (1072);		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	3, 4
		LOMBARDI RAFFAELLO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	4
		PIRO FRANCO, <i>Relatore</i>	4

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Rinvio):		Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
COLZI ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987, 1988 la Lotteria Montecatini Terme d'Europa (3215)	5	Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (3484);	
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	5	RUBINACCI ed altri: Modifiche alle norme in materia di imposte sulle successioni e donazioni (3143)	6
		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	6
Disegno di legge (Rinvio):		ALPINI RENATO	7
Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (3400)	5	AULETA FRANCESCO	6
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	5, 6	MINERVINI GUSTAVO	6
BELLOCCHIO ANTONIO	5	MORO PAOLO ENRICO	9
PIRO FRANCO	6	PIRO FRANCO	9
		ROSSI DI MONTELEA LUIGI	7
		SERRENTINO PIETRO	7
		Votazione segreta:	
		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	4

La seduta comincia alle 9,45.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna i deputati Formica, Mattarese, Parigi e Usellini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Sacconi, Stegagnini, Forner e Balestracci.

Seguito della discussione del disegno di legge: Autorizzazione a cedere ai soci della Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località punta Sabbioni-Cavalino (3025); e delle proposte di legge Sacconi: Rinnovo dell'autorizzazione di vendita a trattativa privata alla Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti di immobili di pertinenza dello Stato, siti in Venezia, prevista dall'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206 (1072); Forner ed altri: Modifiche alla disciplina delle autorizzazioni di vendita di immobili di pertinenza dello Stato siti in Venezia di cui alla legge 6 marzo 1958, n. 206 (3107).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Autorizzazione a cedere ai soci della Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località punta Sabbioni-Caval-

lino »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Sacconi: « Rinnovo dell'autorizzazione di vendita a trattativa privata alla Cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti di immobili di pertinenza dello Stato, siti in Venezia, prevista dall'articolo 5 della legge 6 marzo 1958, n. 206 »; Forner ed altri: « Modifiche alla disciplina delle autorizzazioni di vendita di immobili di pertinenza dello Stato siti in Venezia di cui alla legge 6 marzo 1958, n. 206 ».

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3025 che sarà votato a scrutinio segreto.

Sarà votato nel corso della seduta e, se approvato, comporterà l'assorbimento delle proposte di legge n. 1072 e n. 3107.

Seguito della discussione della proposta di legge Piro ed altri: Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (Approvata dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2392-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Piro ed altri: « Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi » già approvata dalla nostra Commissione nella seduta del 4 luglio 1985 e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 marzo 1986.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali sulle modifiche introdotte dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo unico.

La nostra Commissione aveva approvato l'articolo unico nel seguente testo:

ARTICOLO UNICO.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le cessioni e le importazioni di veicoli adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie, sono assoggettate alla imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento.

La Commissione finanze e tesoro del Senato lo ha così modificato:

ART. 1.

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, le cessioni e le importazioni di veicoli di cilindrata fino a 2.000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e a 2.500 centimetri cubici, se con motore *diesel*, adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie, sono assoggettate alla imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 2 per cento.

2. L'aliquota di cui al comma precedente si applica anche agli acquisti e alle importazioni successivi di un veicolo del medesimo tipo di quello acquistato o importato in precedenza con la aliquota ridotta, a condizione che siano trascorsi almeno quattro anni dalla data dell'acquisto o della importazione precedente. La condizione non opera nel caso in cui dal Pubblico registro automobilistico risulti che il veicolo acquistato o importato con l'aliquota ridotta entro il periodo suindicato è stato cancellato da detto registro a norma dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

3. Con decreto del Ministro delle finanze saranno stabiliti i criteri, le modalità e le procedure per l'applicazione delle disposizioni della presente legge.

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo modificato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Piro, Usellini, Da Mommio, Bellocchio, Serrentino, Alpini, Fiori, Cuojati, Minervini, Nucci Mauro e Moro hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

in sede di approvazione della proposta n. 2492-B,

invita il Governo

a predisporre un organico provvedimento per consentire che tutte le protesi di evidente uso esclusivo dei portatori di *handicap* siano considerate per l'IVA al livello dell'aliquota agevolata del 2 per cento e ad emanare entro il termine massimo di 60 giorni le disposizioni attuative di cui al terzo comma dell'articolo unico della proposta di legge ».

0/2492-B/6/1.

FRANCO PIRO, *Relatore*. L'ordine del giorno, sottoscritto dai presentatori della proposta di legge oggi al nostro esame, è già stato illustrato nel corso della discussione.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Piro ed altri.

(È approvato).

La proposta di legge n. 2492-B sarà votata immediatamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 3025 e sulla proposta di legge n. 2492-B esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Proposta di legge Piro ed altri: « Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi » (*Approvata dalla VI Commissione permanente della Camera e modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2492-B).

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località punta Sabbioni-Cavallino » (3025):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	27
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Risultano pertanto assorbite le proposte di legge n. 1072 e n. 3107.

Hanno preso parte alla votazione:

Alpini, Auleta, Bellocchio, Borgoglio, Brina, Bruzzani, Colucci, Contu, D'Aimmo, Da Mommio, Dardini, Sacconi, Stegagnini, Merolli, Minervini, Moro, Nucci Mauro, Forner, Pierino, Piro, Rosini, Rossi di Montelera, Rubinacci, Ruffolo, Serrentino, Triva, Umidi Sala e Balestracci.

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge Colzi ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987, 1988 la Lotteria Montecatini Terme d'Europa (3215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati

Colzi ed altri: « Autorizzazione ad effettuare negli anni 1986, 1987, 1988 la Lotteria Montecatini Terme d'Europa ».

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Poiché non sono ancora pervenuti i pareri della I e della V Commissione, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (3400).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

Il relatore, onorevole Patria, ha chiesto un rinvio della discussione ai fini della predisposizione della relazione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il disegno di legge al nostro esame è abbastanza delicato in quanto dopo un accordo intercorso tra l'Amministrazione dei monopoli ed il sindacato di categoria, sulla base di un'ipotesi contrattuale, il Ministero per la funzione pubblica e quello del tesoro hanno posto una sorta di veto.

I sindacati hanno fatto pervenire dei telegrammi con i quali chiedono il ripristino dell'originaria ipotesi di accordo sul quale, ripeto, esiste un'opposizione del Governo.

Prima di iniziare la discussione del disegno di legge n. 3400, sarebbe opportuno dar corso alle audizioni del direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e dei rappresentanti sindacali delle tre maggiori confederazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Bellocchio, ritengo che la sua proposta possa essere positivamente valutata, procedendo, però, alle audizioni dopo lo svolgimento della relazione e dopo l'eventuale costituzione di un Comitato ristretto.

FRANCO PIRO. Mi associo alle considerazioni formulate dal collega Bellocchio in ordine alle sollecitazioni pervenute dalle organizzazioni sindacali. Sono anche d'accordo con la proposta del presidente.

PRESIDENTE. La discussione è rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni (3484); e della proposta di legge Rubinacci ed altri: Modifiche alle norme in materia di imposte sulle successioni e donazioni (3143).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni »; e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Rubinacci ed altri: « Modifiche alle norme in materia di imposte sulle successioni e donazioni ».

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Da Mommio, ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO AULETA. In linea di massima il mio gruppo è favorevole alla approvazione del disegno di legge n. 3484 relativo agli aggiornamenti degli scaglioni delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni, nutriamo però qualche riserva in ordine alla decorrenza dei termini prevista nel provvedimento stesso, in base al quale le modifiche dovrebbero entrare in vigore a partire dal 1° luglio 1986. Tenuto conto delle aspettative create dal disegno di legge n. 3222, il gruppo comunista ritiene che sarebbe opportuno e necessario prevedere una decorrenza quanto meno dal 1° gennaio 1986; cioè la nuova misura dell'imposta dovrebbe riguardare le successioni aperte a partire da tale data. Per quanto concerne le donazioni, invece, poiché l'imposta viene pagata al momento della re-

gistrazione dell'atto di donazione, saremmo dell'avviso di prevedere la decorrenza delle nuove disposizioni in corrispondenza all'entrata in vigore della legge.

Devo anche manifestare qualche dubbio in merito all'accorpamento delle aliquote e degli scaglioni operato nel disegno di legge. Riteniamo che se si fosse operato soltanto sugli scaglioni, senza modificare le aliquote, i contribuenti ne avrebbero tratto un maggiore vantaggio; infatti da calcoli più o meno approssimati che abbiamo fatto risulta che nella ipotesi della revisione dei soli scaglioni a partire dai 300 milioni in poi vi sarebbe una diminuzione d'imposta piuttosto consistente rispetto a quanto previsto dal disegno di legge in discussione. Vorrei chiedere al Governo di considerare l'ipotesi da me prospettata e di effettuare calcoli più precisi sulla sua portata, mettendoli poi a confronto con l'ipotesi prospettata nel disegno di legge attualmente in discussione e che prevede modifiche ed accorpamenti anche delle aliquote.

GUSTAVO MINERVINI. Prendo la parola soltanto per manifestare un dubbio sul quale vorrei che il Governo ed il relatore esprimessero la loro posizione. In sostanza la tabella dei valori imponibili e delle aliquote continua a stabilire aliquote privilegiate non soltanto a favore di fratelli, sorelle e affini in linea retta, come sembra ragionevole, ma anche a favore dei parenti fino al quarto grado e degli affini fino al terzo grado anche in linea collaterale: questo in ottemperanza ad una nozione sociologica di famiglia che nella realtà non esiste più. Alla famiglia di tipo patriarcale si è ormai sostituita una famiglia di tipo nucleare — credo che tutti ne abbiamo esperienza —, per cui non ritengo che abbia alcun senso conservare alla base della legge tributaria sulle successioni una nozione di famiglia ormai superata. Le minori aliquote previste scaturiscono proprio dal presupposto di un vincolo di comunanza e di affetti che non ha più corrispondenza nella realtà. Vorrei che, a prescindere dai numeri e dalle date, ci si soffermasse un

momento a riflettere anche su questo aspetto della questione.

PIETRO SERRENTINO. Poiché quello in discussione è un provvedimento da lungo tempo atteso dai contribuenti, ritengo sarebbe opportuno accelerarne i tempi di discussione e di approvazione. Per quanto riguarda la tabella delle aliquote percentuali per scaglione, si dovrebbe parlare di aggiornamento rispetto al valore reale e si potrebbero quindi sollecitare il relatore ed il Governo a prendere in considerazione un recupero più sostanzioso del drenaggio fiscale; tuttavia la mia parte non intende frapporre intralci ad un *iter* spedito del provvedimento qualora vi fossero difficoltà ad accogliere tale osservazione.

Per quanto riguarda la decorrenza, preannuncio la presentazione di un emendamento tendente a distinguere tra successioni e donazioni. Con tale emendamento proporrò che possano beneficiare dell'applicazione delle nuove misure di imposta le successioni apertesi a partire dal 1° gennaio 1986, mentre resterà fissata al 1° luglio 1986 la decorrenza delle nuove misure di imposta per le donazioni. In subordine sono anche disposto ad accogliere la proposta del collega Auleta, che per le donazioni prevede la decorrenza a partire dall'entrata in vigore della legge.

RENATO ALPINI. In materia di modifiche delle norme per le aliquote di successione e donazione il mio gruppo ha presentato una proposta di legge fin dal settembre 1985, proposta che credo sia servita a stimolare la presentazione da parte del Governo di quel disegno di legge di cui ora stiamo discutendo e rispetto al quale preannuncio sin d'ora la presentazione di alcuni emendamenti.

Devo rilevare che di quanto contenuto nella nostra proposta di legge nulla è stato recepito nel provvedimento governativo, vorrei quindi che il Governo esprimesse il suo giudizio in merito al suo contenuto.

Desidero fare alcune considerazioni sui tempi di applicazione della norma e sul significato della curva delle aliquote che verrebbe a prospettarsi. Mi preme, in particolare, rilevare quanto avviene nel caso di eredità all'interno di nuclei familiari numerosi: non ritengo giusto che l'aliquota sia sempre la medesima senza considerare il numero degli eredi.

Concordo sulla necessità di approvare urgentemente il provvedimento perché è da molto tempo che è in discussione. Vi sono esigenze di categorie di cittadini che si trovano nelle condizioni previste dal disegno di legge al nostro esame e per le quali è bene che venga definita la nuova normativa.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Signor presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana è sostanzialmente d'accordo con il testo del disegno di legge n. 3484, la cui materia era già stata esaminata nel corso del provvedimento sull'IRPEF. Anche in questo caso vi è un problema di *fiscal drag*, ma vi è anche problema di fondo sul quale credo valga la pena di prestare un minimo di attenzione.

I dati complessivi del gettito dell'anno 1985 mostrano quanto sia scarsa la rilevanza di quello proveniente dall'imposta sulle successioni. Dato che in queste circostanze dobbiamo avere tutti, da un lato « i piedi per terra », e dall'altro una grande chiarezza ed onestà intellettuale, è necessario rendersi conto del fatto che un gettito così scarso (corrispondente in alcune situazioni ad un danno sociale estremamente elevato) pone in rilievo elementi di patente contrasto.

Sappiamo che il provvedimento in esame tende a correggere in parte alcuni effetti negativi - mi riferisco in particolare alle norme relative ad alcuni abbattimenti delle imposte sulle successioni in linea diretta -, ma allo stesso tempo sappiamo che sul piano economico-sociale uno degli elementi fondamentali è proprio il trasferimento della piccola e media proprietà di padre in figlio. Sin dal dopoguerra, in Italia, vi è stato un ac-

cesso generalizzato alla piccola e media proprietà, soprattutto della casa, e, all'interno del mondo rurale, del terreno. Si tratta di una conquista sociale che deve essere valorizzata ed estesa.

In molti casi, però, l'imposta di successione è risultata essere il vero e proprio capestro che ha interrotto questo faticoso processo di allargamento della base sociale sul quale si è andato valorizzando il concetto di proprietà. L'imposta sulle successioni grava, nel momento del passaggio, sull'intero valore del cespite e non, come per l'INVIM, sull'incremento di valore. Lo stesso patrimonio viene colpito in modo totale a seconda degli eventi successivi e nel caso avvenga un ulteriore decesso, magari a breve distanza di tempo di più membri della famiglia, il patrimonio viene tassato in tempi rapidissimi fino ad essere distrutto.

Sappiamo che data l'altezza delle aliquote dell'imposta sulle successioni e dato il fatto che, altresì, essa grava sul valore totale del patrimonio, in molti casi essa equivale all'alienazione del bene sul quale grava l'imposta.

Sia pur con aliquote del 15-20 per cento, numerosissimi sono i casi in cui i patrimoni si distruggono. Ad esempio il valore medio di un appartamento di proprietà di un cittadino di categoria economico-sociale medio-bassa arriva a livelli per i quali un eventuale pagamento dell'imposta sulle successioni comporta — ripeto — la cessione di parte o di tutto il cespite oppure implica un indebitamento che impegnerà ogni futuro reddito.

Se ci limitiamo a colpire soltanto il *fiscal drag*, faremmo senz'altro opera meritoria, ma non affronteremo il problema più ampio che ho posto. Di fronte ad un gettito così basso, dobbiamo avere il coraggio di farlo. Non so se in sede di esame di questo provvedimento sarà già possibile iniziare un discorso così ampio, perché ciò dipenderà dalla volontà politica che sarà espressa nel prosieguo del dibattito. È indispensabile, però, porre la questione anche per un altro ordine di motivi.

L'elusione fiscale in materia di successioni — a causa di tutti i fenomeni di cui ho parlato — è estremamente elevata soprattutto in relazione ai patrimoni medio-alti, comportando una successiva evasione a cascata molto difficile da quantificare. Vi sono, infatti, patrimoni tassabili anche ai fini dell'IRPEF e dell'IRPEG; si tratta di attività che, per non essere colpite dall'imposta sulle successioni, vengono poi a sfuggire all'imposizione diretta con implicazioni anche di ordine sociale che comportano altresì, un grande « colpo » alla certezza dei rapporti proprietari specialmente dei patrimoni immobiliari.

Mi chiedo se a questo punto non sia giunta l'ora di trattare globalmente la materia. In altri paesi l'imposta sulle successioni è fissata in misura infinitamente più bassa rispetto alla nostra. Non sono fuori dal tempo o fuori dalla logica se dico che con un diverso sistema impositivo si potrebbero portare alla luce consistenti patrimoni.

Inoltre, il gruppo della democrazia cristiana ha presente il problema della decorrenza dell'entrata in vigore della nuova normativa sulle successioni e sulle donazioni, ma non ritiene corretto né dal punto di vista del diritto costituzionale, né da quello sociale che una riduzione di imposta su questa materia entri in vigore in un tempo successivo all'emanazione della legge.

A noi sembra che vi siano state significative indicazioni già nel primitivo progetto di legge. Già allora si parlava di anticipazione del termine, ma credo che dovremo trovare un accordo sulla questione della decorrenza per trovare una soluzione circa il gettito. Non vi è dubbio che tale questione vada risolta per non creare disparità di trattamento verso cittadini che hanno visto aprirsi una successione quando il disegno in discussione era già noto.

Per quanto riguarda gli articoli 2 e 3, i limiti di abbattimento da essi previsti vanno intesi come franchigia, qualunque sia il valore globale del patrimonio, sem-

pre al fine di evitare il nascere di distorsioni e differenziazioni fra gli aventi diritto.

PAOLO ENRICO MORO. Farò un brevissimo intervento a corollario del precedente per invitare il Governo a fornire dati riguardanti il contenzioso successorio, suddivisi per scaglioni di imposta. Tali dati potranno essere utili al fine di valutare la congruità degli abbattimenti per i redditi medio-bassi, per i quali non vi sono molte possibilità di elusione.

L'occasione della discussione di un provvedimento, sia pure parziale, ma certamente innovatore rispetto al passato in tema di imposte sulle successioni, deve essere colta; ma, poiché i problemi sul tappeto sono enormi, essi richiedono una maggiore riflessione.

FRANCO PIRO. Esprimo il consenso del gruppo socialista all'impostazione data dal relatore al disegno di legge in esame e alle considerazioni dei colleghi in or-

dine alla data di applicazione del provvedimento. Concordiamo con il provvedimento che ridetermina le aliquote e gli scaglioni di imposta sulle successioni e donazioni.

Noto con soddisfazione che il Governo ha proceduto ad individuare la nuova misura dell'imposizione con riferimento agli indici ISTAT. Si tratta di una decisione che avrebbe dovuto essere adottata da tempo e auspichiamo che tale criterio possa valere anche per tutti gli altri tipi di imposta.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
